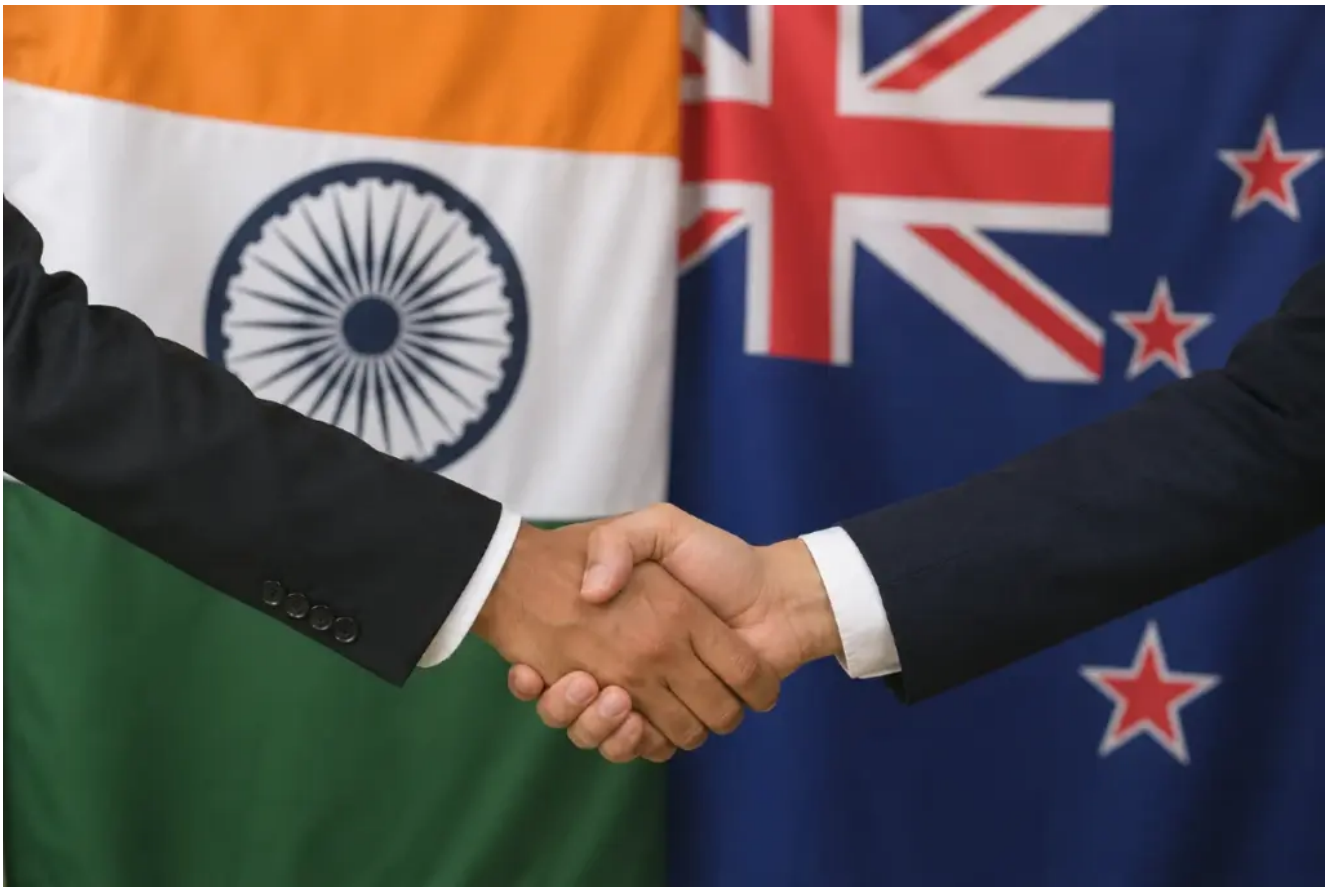
Accordo Nuova Zelanda – India: il nuovo grande “ring” del vino mondiale

scritto da Emanuele Fiorio | 8 Maggio 2026



Lo storico accordo di libero scambio firmato il 27 aprile scorso tra India e Nuova Zelanda segna una svolta epocale per il settore vitivinicolo globale. Con dazi abbattuti fino all’83% in dieci anni, Wellington lancia la sfida ai produttori europei per conquistare una classe media indiana in rapidissima espansione. Un’intesa strategica che riscrive le rotte commerciali e le ambizioni nel Pacifico.

Non è solo un accordo commerciale, ma un riposizionamento geopolitico che guarda al prossimo decennio. Con la firma apposta il 27 aprile scorso a Nuova Delhi, **India e Nuova Zelanda hanno ufficialmente abbattuto secolari barriere doganali**, sancendo la nascita di una partnership economica

destinata a cambiare gli equilibri nel Pacifico.

L’intesa, raggiunta con una velocità sorprendente – i negoziati sono iniziati nel marzo 2025 e si sono conclusi lo scorso dicembre – è stata definita dal Ministro del Commercio indiano, **Piyush Goyal**, come ***“una pietra miliare nelle relazioni bilaterali”.***

Accogliendo il suo omologo neozelandese Todd McClay, Goyal ha sottolineato come questo momento rappresenti *“un punto di svolta nel nostro percorso bilaterale, che riflette la fiducia, i valori condivisi e la visione comune che sostengono la nostra partnership per una crescita economica sostenibile e la prosperità”.*

Dazi verso il minimo storico

Il settore vitivinicolo è senza dubbio uno dei protagonisti di questo accordo. Per decenni, l’India ha protetto il proprio mercato interno con **dazi d’importazione proibitivi fino al 150%**, rendendo il vino importato un bene di lusso estremo.

Con il nuovo trattato, queste imposte subiranno un **taglio radicale compreso tra il 66% e l’83% nell’arco di dieci anni**. In termini pratici, il prelievo fiscale effettivo scenderà in una fascia compresa tra il **25% e il 50%**. Seguendo il modello già adottato con l’Australia, l’India applicherà un sistema a scaglioni:

- I vini di fascia alta (prezzo CIF superiore a 15 dollari USA per 750ml) vedranno il dazio scendere al **25%**.
- I prodotti di fascia media (tra 5 e 15 dollari) si assesteranno sul **50%**.

Nonostante la **Nuova Zelanda** occupasse finora solo il 16° posto tra i fornitori di vino dell’India, i segnali di crescita sono evidenti: nel 2025, il **valore delle importazioni è cresciuto del 27,2%**, segno di una domanda indiana sempre più orientata

verso prodotti premium. Grazie alla clausola della “nazione più favorita”, Wellington si è inoltre assicurata che qualsiasi futura agevolazione concessa dall’India ad altri partner commerciali verrà automaticamente estesa anche ai produttori neozelandesi.

La scommessa di Wellington non è casuale. **L’India ha recentemente superato il Giappone diventando la quarta economia mondiale** e le proiezioni indicano che entro il 2030 salirà sul terzo gradino del podio, con un PIL di circa 7 trilioni di dollari e una classe media che supererà i 700 milioni di persone.

Il Ministro del Commercio neozelandese Todd McClay, a capo di una delegazione trasversale che include oltre 30 rappresentanti del mondo economico, ha dichiarato che l’accordo sostiene l’obiettivo strategico del governo di ***“raddoppiare il valore delle esportazioni entro dieci anni”.***

Non solo vino: l’apertura su agricoltura e industria

Oltre al settore vinicolo, le misure complessive dell’accordo mostrano una liberalizzazione quasi totale. L’India rimuoverà o ridurrà i dazi sul **95% dei beni importati** dalla Nuova Zelanda.

- **Accesso immediato a dazio zero:** Carne ovina, lana, carbone e oltre il 95% dei prodotti forestali e del legno entreranno nel mercato indiano senza dazi sin dal primo giorno.
- **Settore lattiero-caseario e miele:** Il pregiato miele di Mānuka vedrà i dazi crollare dal 66% al 16,5% in cinque anni. È previsto l’accesso immediato senza dazi per ingredienti destinati alla ri-esportazione e un abbattimento graduale per i preparati ad alto valore e il latte artificiale.

- **Ortofrutta e prodotti ittici:** I produttori di kiwi beneficeranno di una quota esente da dazi quattro volte superiore ai volumi attuali, mentre per le mele la tariffa sarà dimezzata. Cozze e salmone diventeranno "duty-free" entro sette anni.

India: il nuovo grande "ring" del vino mondiale

L'accordo tra Nuova Zelanda e India si inserisce in un quadro di apertura del mercato asiatico che vede protagonista anche l'Europa, delineando una competizione globale sempre più serrata. Come già evidenziato per **l'intesa UE-India** **entrata in vigore appena 3 mesi prima (27 gennaio 2026)**, il governo di Nuova Delhi sta applicando un modello di liberalizzazione progressiva che livella il campo di gioco per tutti i grandi produttori mondiali.

Entrambi gli accordi condividono infatti la stessa struttura fiscale: un **periodo di transizione di dieci anni** per abbattere i dazi dal 150% a una forbice compresa tra il 25% e il 50%, con un occhio di riguardo per i vini di fascia premium. Se per le aziende europee e italiane la sfida è capitalizzare sul valore delle denominazioni d'origine e sulla varietà dei terroir, la Nuova Zelanda entra in questa partita con la forza dei suoi bianchi d'alto profilo. Questa sovrapposizione temporale di trattati trasforma **l'India nel nuovo grande "ring" del vino mondiale**, dove il prestigio del Vecchio Continente dovrà confrontarsi, a parità di barriere doganali, con la dinamicità e la specializzazione produttiva di Wellington.

Punti chiave:

1. **Riduzione drastica dei dazi** sul vino neozelandese, che passeranno dal 150% a una forbice tra il 66% e l’83% in dieci anni.
2. Applicazione della clausola della **“nazione più favorita”** (Most Favoured Nation), garantendo alla Nuova Zelanda i migliori trattamenti doganali futuri offerti dall’India.
3. **Accesso immediato a dazio zero** per settori chiave come carne ovina, lana, carbone e oltre il 95% dell’industria del legno.
4. Obiettivo strategico della Nuova Zelanda: intercettare la crescita dell’India, destinata a diventare la **terza economia mondiale entro il 2030**.
5. Forte **concorrenza con l’Unione Europea**, che ha avviato un processo di liberalizzazione analogo a partire da gennaio 2026.